

Domando se questa proposta è appoggiata.
(È appoggiata.)

Essendo appoggiata, la pongo ai voti.

DUCHOQUÉ, *commissario regio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha la parola il commissario regio.

DUCHOQUÉ, *commissario regio*. Respingo anch'io l'emendamento del deputato Valerio. Considero che quando un individuo richiede di essere in qualche modo sciolto dalla sudditanza originaria, od è in procinto di accettare un impiego all'estero, si trova in condizioni certamente così favorevoli per le speranze che nutre, e che anzi le più volte ha già realizzate, che non può essere reputata grave la tassa di lire 100 che con quest'articolo gli viene imposta.

VALERIO. Chiedo di parlare.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Ha la parola il deputato Valerio.

VALERIO. Noto alla Camera che l'obbiezione fatta riflette il caso in cui il nostro compatriotta volesse andarsi a stabilire all'estero e avesse d'uopo di ottenere la naturalizzazione per coprire un impiego civile o militare dal Governo estero; ma qui il caso è generale; la necessità di ottenere, di acquistare la naturalizzazione estera si presenta spessissimo; bisogna che pensiate a tutti gli abitanti delle nostre coste marittime i quali hanno parenti, amici ed interessi di commercio sparsi per tutto il mondo. Questa facoltà può quindi essere chiesta per una necessità, per un bisogno di famiglia, e questa tassa personale che voi volete imporre ad un uomo perchè esercita un diritto, quello di trasferirsi da un luogo ad un altro, io vi dico che è enorme nella somma di 100 lire. Essa si deve pagare, a meno che l'individuo sia indigente; ma, signori, fra l'indigenza e la possibilità di pagare una tassa di cento lire c'è bastante distanza perchè la Commissione ed il commissario regio possano trovarsi in istato di riavvicinarsi alla mia proposta, poichè la loro mi pare insostenibile affatto.

SANGUINETTI, *relatore*. Colui che domanda ed ottiene l'autorizzazione dal Governo di poter accettare la naturalizzazione all'estero, costui viene dal Governo dispensato da tutti i servizi, da tutti i doveri, ai quali è soggetto come suddito dello Stato.

Ora io dirò all'onorevole Valerio che fra quei doveri, e non ne cito che un solo, havvi, fra gli altri, quello del servizio della guardia nazionale, il quale è di tale importanza, che, quando soltanto per questo si volesse mettere un surrogante, dovrebbe spendere molto di più di cento lire. Se questo può dirsi del semplice dovere di servire il paese come membro della guardia nazionale, che dovrà dirsi di altri doveri che possono avere maggiore importanza e maggior gravità? Quindi, dal momento che gl'indigenti sono esenti dalla tassa, la legge è abbastanza provvida per tutte le classi di persone. Lire cento è ben poca cosa per l'esonerazione dai doveri di cittadini e per compenso a quei beni e vantaggi che ogni cittadino si ebbe dalla comunanza civile dello Stato.

PRESIDENTE. Il deputato Broglio insiste nel suo emendamento soppressivo?

BROGLIO. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo dunque ai voti la soppressione proposta dal deputato Broglio.

Chi intende sopprimere l'articolo 18, sorga.

(Non è soppresso.)

Pongo ai voti l'articolo come venne emendato, cioè colla modificazione introdotta dal deputato Castagnola ed accettata dalla Commissione e dal commissario regio, la quale

consiste nel sostituire le parole: *presso un Governo estero*, alle parole: *all'estero*.

VALERIO. E la riduzione della tassa a lire 10?

PRESIDENTE. Il deputato Valerio insiste nella sua proposta?

VALERIO. Insisto.

PRESIDENTE. Porrò prima ai voti questa proposta.

Quelli che intendono ridurre la tassa a lire 10 sono pregati d'alzarsi.

(Non è ammessa la riduzione.)

Pongo ai voti l'articolo 18, il quale è così concepito:

« Chi vuole ottenere la facoltà di acquistare la naturalizzazione estera, od assumere impiego civile o militare presso un Governo estero, deve pagare la tassa di lire 100, a meno che non provi la sua indigenza. »

(La Camera approva.)

« Art. 19. È dovuta una tassa di lire 100 per la concessione delle lettere di naturalizzazione nei regii Stati.

« La tassa pagata nel senso di questo e del precedente articolo vale per tutte le persone alle quali, secondo la legge civile, si estende l'efficacia della concessione. »

TREZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

TREZZI. Nell'articolo 18 venne fatta un'eccezione a favore dei poveri di non pagare la tassa.

Non trovo una ragione perchè non si debba fare anche in quest'articolo la medesima disposizione eccezionale.

Le persone che domandano lettere di naturalizzazione, certo, per solito, non sono persone indigenti; ma si tratta di circostanze tanto straordinarie, che forse sarà necessario di stabilire anche quest'eccezione a favore degli indigenti.

Propongo quindi per emendamento che si aggiungano all'articolo le parole: *a meno che non provi la sua indigenza*.

PRESIDENTE. Dopo la prima parte dell'articolo?

TREZZI. Sì.

PRESIDENTE. Il deputato Trezzi propone che alla prima parte dell'articolo si soggiungano queste parole: *a meno che il concessionario non provi la sua indigenza*.

MASSARI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MASSARI. Senza svilupparne le ragioni, perchè esse si riferiscono a quelle svolte dall'onorevole deputato Broglio sull'articolo precedente, io propongo la soppressione di questo articolo.

PRESIDENTE. Il deputato Massari propone la soppressione dell'articolo 19.

Domando se è appoggiata questa proposta.

(È appoggiata.)

SANGUINETTI, *relatore*. La Commissione la respinge.

PRESIDENTE. La pongo ai voti.

SUSANI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SUSANI. Prego la Camera di considerare che dal resoconto della relazione e da una modificazione che è stata introdotta in un articolo precedente risulta chiaro (e io credo che nessuno vorrà emettere un dubbio in questa Camera) che la tassa sarà unicamente dovuta per la concessione di lettere di naturalizzazione nell'Italia a quelli che non sono naturalmente Italiani.

Dico questo perchè, siccome è avvenuto molte volte che per seguire la lettera della legge siasi dovuto accordare lettera di naturalizzazione ad un Veneto o ad un Romano, sarebbe assurdo che si esigesse la tassa da chi noi abbiamo le tante volte dichiarato d'avere per nostro connazionale.